

Processo d'appello per i giovani accusati di averlo bruciato vivo

Sono gli assassini di Ali?

Marco Rosci, Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zuccheri l'anno scorso condannati per omicidio preterintenzionale - Lo «scherzo» che costò la vita al somalo, in un portico di via della Pace - Nell'udienza di ieri hanno continuato a dichiararsi innocenti

Per la graduazione delle esecuzioni

Oggi davanti al Senato manifestazione del Pci contro gli sfratti

La situazione a Roma è drammatica: 5.050 sfratti esecutivi, 8.195 procedimenti in istruttoria. Per 2.525 è stato chiesto l'intervento della forza pubblica. Oltre 412 famiglie sono ospitate in alberghi, a carico del Comune. E ancora: più di diecimila vendite frazionate (col rischio di altri sfratti) e quasi duemila contratti di locazione che scadono entro la fine dell'82. C'è bisogno di una risposta immediata da parte del governo. Non è più possibile continuare a tappare i buchi senza un'adeguata legislazione.

In via della Pace quella sera non ci siamo nemmeno passati: i quattro giovani giudicati colpevoli di uno dei più atroci e sconvolgenti delitti mai accaduti a Roma hanno negato ancora una volta di aver bruciato vivo Ahmed Ali Giama per un barbaresco scherzo. La agghiacciante vicenda del somalo arso vivo sotto i portici di Santa Maria della Pace, a un passo da piazza Navona, è ritornata ieri di nuovo in aula giudiziaria per il processo di appello.

Presi mezz'ora dopo il delitto

I quattro giovani imputati, Marco Rosci, di 23 anni, Fabiana Campos Venuti, di 23 anni, Roberto Golia, di 25 e Marco Zuccheri, di 24, furono arrestati una mezz'ora dopo la scoperta del corpo di Ali Giama che bruciava come una torcia e un anno dopo condannati per omicidio preterintenzionale. La sera del delitto, il 22 maggio del '79, il video fuggì a bordo di due potenti moto un gruppo di arbitri che aveva appena cenato in una trattoria dei dintorni. Da allora i quattro hanno

sempre negato di aver dato fuoco al povero Giama che dormiva sotto il portico, magari per gioco o per vedere le reazioni dello sventurato. Hanno sempre negato di aver addirittura messo piede nella zona. La stessa versione è stata confermata ieri mattina nell'aula della Corte di Assise d'appello nei nuovi interrogatori che il presidente Mancuso ha fatto separatamente ad ognuno di loro. La sentenza di primo grado, ad aprile dell'80, venne dopo un tormentato processo e un giudizio colpevole i quattro di omicidio preterintenzionale, con l'aggravante del «motivato abile e della crudeltà». Marco Rosci, Fabiana Campos, Marco Zuccheri, Roberto Golia avrebbero applicato il fuoco al cartoni ai quali dormiva Giama con un po' di lenzuola, senza immaginare le terribili conseguenze del loro gesto. Rosci venne condannato a 16 anni di carcere, gli altri a 15.

Insufficienza di prove?

I difensori dei quattro puntano almeno su un'assoluzione per insufficienza di prove. Due dei legali hanno annunciato che nell'udienza di questa mattina chiederanno di ascoltare di nuovo i periti e i tecnici che eseguirono indagini e accertamenti sul corpo del povero somalo Giama. In particolare chiederanno di sentire i periti chimici che analizzarono i vestiti della vittima. Ahmed Ali Giama dalla

Nuovo incidente sul lavoro nella zona delle cave

Tivoli: muore schiacciato dalla ruspa «impazzita»

La vittima è un dipendente di una società di lavorazione del travertino che aiutava i braccianti nella tenuta del padrone

La pesantissima pala meccanica all'improvviso è impazzita, si è capovolta. E l'improvvisamente autista non c'è stato scampo: è morto schiacciato tra la ruspa e un camion. Il nuovo, drammatico incidente sul lavoro è avvenuto a Tivoli, nella zona delle cave, nella zona dove in meno di un mese hanno perso la vita, in incidenti di lavoro, altri due operai. E anche la vittima era un dipendente di una società di estrazione del travertino, la «Cauci».

prietari - col quale avrebbe dovuto caricare alcuni quintali di merce. L'automezzo però appena arrivato si è guastato e non c'è stato verso di farlo ripartire. Così la vittima ha pensato di spostarlo dall'ala, dove disturbava il lavoro dei braccianti, con una pala meccanica. Probabilmente la stanchezza, forse un movimento sbagliato e il pesante cingolato si è ribaltato. Per l'operaio, restato intrappolato, non c'è stato nulla da fare. Questo, lo abbiamo detto, è il terzo cavatone che perde la vita nel giro di un mese. Sugli altri due incidenti sono aperte le inchieste della magistratura. È risultato evidente anche ai primi sommari accertamenti che ci sono state precise responsabilità dei datori di lavoro, che non hanno rispettato le norme di sicurezza.

Videocolor: ecco la mappa dei pericoli

Alla Videocolor di Anagni, la salute di 2.500 operai, è da sempre in pericolo. Particolarmente acuta nella sala schermi, la nocività è presente in tutti i reparti della fabbrica di cinecopi. A partire dalle presse, dove il rumore dei macchinari supera di molto le quantità di decibel sopportabili (senza danno) per l'orecchio umano, la geografia aziendale produce una serie di danni all'organismo dei lavoratori. Nel fritto, recupero telescopi scartati, si maneggiano sostanze chimiche, e si respirano polveri di vetro e pomice che fanno venire la silicosi.

lista di avvenimenti, denunce a parte, giornaliera. E durissime condizioni ambientali, alti fattori di nocività, sono il pane quotidiano di molte fabbriche di Anagni. Alla Winchester, dove si fabbricano esplosivi, è diffusa una malattia che gli operai chiamano «fortunismo», «piombina». Il piombo respirato nei reparti, altera la circolazione sanguigna. Alla Marazzi, c'è la silicosi per la polvere prodotta dalla lavorazione delle ceramiche, alla CEAT, lo sbocco quotidiano delle caldaie inquina tutta la zona circostante, ed è definitivamente compromessa la coltivazione di frutta e verdura. E la nocività non l'hanno mica inventata ad Anagni.

Le 2 delegazioni si sono incontrate lunedì

Il PCI e il PDUP: un voto positivo

Lunedì su richiesta del PDUP, si sono riunite le delegazioni romane del PCI e del PDUP per una valutazione comune sull'andamento del voto del 21 giugno e sui conseguenti sviluppi. Concordo è stato il giudizio espresso dalle due delegazioni sulla positività dell'accordo politico ed elettorale fra PCI e PDUP che ha contribuito all'importante affermazione della lista del PCI a livello comunale, provinciale e circoscrizionale.

La Quartzcolor vuole avere «mano libera» in fabbrica

Meglio affossare l'azienda che trattare con il sindacato

La Quartzcolor-Ianoro, una delle fabbriche più importanti della città, ha un mercato e una produzione in continua espansione. La sua scheda, curata dal sindacato, alla voce «ore produttive» però dice che sono state 100 mila le ore lavorate all'interno dello stabilimento della Bufalotta e altrettanto quelle decentrate in piccoli laboratori. In qualche caso addirittura si è ricorso al lavoro nero. Basta questo per capire di che natura sia lo scontro all'interno dell'azienda. Da una parte c'è un organismo sindacale, politicizzato, e dall'altra una direzione, spalleggiata dall'Unione Industriale, che non vuole essere disturbata nelle manovre.

Sono peggiorate dopo l'attentato del 19 giugno le condizioni di De Vita, legale di Peci

Lo ferirono i brigatisti: è grave

Un proiettile lo colpì alla nuca, e ora rischia di perdere l'udito - Riuscì a rispondere al fuoco ferendo una donna del «commando» - La sparatoria nell'androne di un palazzo di viale Mazzini - Nello stesso giorno l'assassinio del commissario di Primavalle Vinci

Rinvinata (sciopero) la prima dell'Aida a Caracalla

Sembravano ferite superficiali. Ed invece l'avvocato di Fabrizio Peci, Antonio De Vita, rischia dopo l'attentato di due settimane fa ad opera di un «commando» delle Brigate rosse, non solo di perdere l'udito ma anche più serie conseguenze cerebrali. Proprio nell'androne del palazzo di viale Mazzini dove ha sede il suo studio, l'avvocato De Vita non si era accorto di una reazione riuscita a cavarsela. Ed entrò addirittura in piedi dentro l'ospedale Santo Spirito dove rifiutò di ricoverarsi. I medici si illusero così a curare la ferita provocata di striscio alla nuca da uno dei tre proiettili sparati contro di lui. Nonostante una forte emorragia, non sembrava nulla di grave. Ma dopo pochi giorni l'ex legale d'ufficio del terrorista pentito Peci cominciò ad avvertire emi-

Insufficienza di prove?

cranle e disturbi all'udito molto forti. Preoccupato, effettuò un esame all'otorino, e i sanitari non ebbero dubbi: senza una cura specialistica il legale rischiava di perdere l'udito, e forse sarebbero potute insorgere anche altre complicazioni. Così a De Vita è stato consigliato di trasferirsi in una clinica londinese, attrezzata per questo genere di terapie. In pratica si tratterebbe di riattivare alcuni vasi sanguigni e terminazioni nervose. Sono dunque ben più pesanti del previsto le conseguenze dell'attentato del 19 giugno. E c'è da ricordare che quello contro De Vita fu solo uno dei numerosi episodi tragici di quella giornata di fuoco, cominciata con il brutale assassinio del commissario di Primavalle Vinci.

Le 2 delegazioni si sono incontrate lunedì

Il PCI e il PDUP: un voto positivo

Lunedì su richiesta del PDUP, si sono riunite le delegazioni romane del PCI e del PDUP per una valutazione comune sull'andamento del voto del 21 giugno e sui conseguenti sviluppi. Concordo è stato il giudizio espresso dalle due delegazioni sulla positività dell'accordo politico ed elettorale fra PCI e PDUP che ha contribuito all'importante affermazione della lista del PCI a livello comunale, provinciale e circoscrizionale.

La Quartzcolor vuole avere «mano libera» in fabbrica

Meglio affossare l'azienda che trattare con il sindacato

La Quartzcolor-Ianoro, una delle fabbriche più importanti della città, ha un mercato e una produzione in continua espansione. La sua scheda, curata dal sindacato, alla voce «ore produttive» però dice che sono state 100 mila le ore lavorate all'interno dello stabilimento della Bufalotta e altrettanto quelle decentrate in piccoli laboratori. In qualche caso addirittura si è ricorso al lavoro nero. Basta questo per capire di che natura sia lo scontro all'interno dell'azienda. Da una parte c'è un organismo sindacale, politicizzato, e dall'altra una direzione, spalleggiata dall'Unione Industriale, che non vuole essere disturbata nelle manovre.

La Quartzcolor vuole avere «mano libera» in fabbrica

Meglio affossare l'azienda che trattare con il sindacato

La Quartzcolor-Ianoro, una delle fabbriche più importanti della città, ha un mercato e una produzione in continua espansione. La sua scheda, curata dal sindacato, alla voce «ore produttive» però dice che sono state 100 mila le ore lavorate all'interno dello stabilimento della Bufalotta e altrettanto quelle decentrate in piccoli laboratori. In qualche caso addirittura si è ricorso al lavoro nero. Basta questo per capire di che natura sia lo scontro all'interno dell'azienda. Da una parte c'è un organismo sindacale, politicizzato, e dall'altra una direzione, spalleggiata dall'Unione Industriale, che non vuole essere disturbata nelle manovre.

Oggi conferenza stampa del presidente della USL sullo stato degli ospedali

Dopo la chiusura di «rianimazione» niente operazioni all'Addolorata

Decisamente tempi duri per i malati che territorialmente fanno capo alla USL n. 9. Dopo la chiusura del Centro di rianimazione del San Giovanni, ieri è stata la volta della camera operatoria dell'Addolorata, l'altro ospedale della Unità sanitaria. Qui hanno diviso interrompere gli interventi per un guasto al gruppo elettrogeno. Questi ultimi due episodi, sintomatici del clima difficile che sta vivendo la sanità a Roma, hanno spinto il presidente del comitato di gestione, dott. Luigi Tinazzi, a convocare per oggi i giornalisti dopo aver tenuto una seduta straordinaria del comitato stesso nel pomeriggio di ieri. Il presidente ha anticipato comunque che le cose non sarebbero così gravi come sono state presentate. Tutti i giornali infatti nei giorni scorsi hanno riportato con qualche leggittima preoccupazione l'episodio più clamoroso: la chiusura a tempo indeterminato del Centro di rianimazione in seguito a infezione da «pseudomonas». Così si chiama il batterio che (innocuo in condizioni di normalità), quando trova un ambiente favorevole e un focolo particolarmente debilitato, diventa insidioso e pericoloso. Ed è quella che sarebbe avvenuta nel reparto di rianimazione dove lo «pseudomonas» si trova in concentrazioni elevatissime nei respira-

Oggi conferenza stampa del presidente della USL sullo stato degli ospedali

Dopo la chiusura di «rianimazione» niente operazioni all'Addolorata

tori automatici necessari alla sopravvivenza dei ricoverati. Il centro di rianimazione assiste tutti coloro che presentano un grave deficit delle funzioni vitali (cuore, circolo, respiro) dovuto alle cause più disparate, come ci ha spiegato il dott. Italo Volpe, aiuto anestesista a San Giovanni. Le loro condizioni sono cioè disperate per cui il minimo «aggravamento» comporta un immediato pericolo di vita. Per questo giovedì scorso l'equipe del primario professor Evasio Fava, con una lettera-denuncia al direttore sanitario e alla USL ha preso la decisione di sospendere le accettazioni al reparto se non si fosse provveduto a mutare le condizioni di lavoro. I cinque pazienti di rianimazione sono stati momentaneamente spostati in stanze attigue e si sta procedendo alla disinfezione dei locali. Ma il problema, sempre secondo i sanitari, occorre risolverlo alla radice. Bisogna cioè attrezzare un vero Centro di rianimazione, in locali adeguati, con attrezzature efficienti e in numero sufficiente da poter procedere a periodici ricambi di controlli. Il dott. Tinazzi nella dichiarazione rilasciata a un'agenzia dice: «Quello del centro di rianimazione è un grande problema, ma è uno dei tanti che puntualmente si scatenano ripetute e presentano agli ospedali romani. Fino a pochi mesi

Le 2 delegazioni si sono incontrate lunedì

Il PCI e il PDUP: un voto positivo

Lunedì su richiesta del PDUP, si sono riunite le delegazioni romane del PCI e del PDUP per una valutazione comune sull'andamento del voto del 21 giugno e sui conseguenti sviluppi. Concordo è stato il giudizio espresso dalle due delegazioni sulla positività dell'accordo politico ed elettorale fra PCI e PDUP che ha contribuito all'importante affermazione della lista del PCI a livello comunale, provinciale e circoscrizionale.

La Quartzcolor vuole avere «mano libera» in fabbrica

Meglio affossare l'azienda che trattare con il sindacato

La Quartzcolor-Ianoro, una delle fabbriche più importanti della città, ha un mercato e una produzione in continua espansione. La sua scheda, curata dal sindacato, alla voce «ore produttive» però dice che sono state 100 mila le ore lavorate all'interno dello stabilimento della Bufalotta e altrettanto quelle decentrate in piccoli laboratori. In qualche caso addirittura si è ricorso al lavoro nero. Basta questo per capire di che natura sia lo scontro all'interno dell'azienda. Da una parte c'è un organismo sindacale, politicizzato, e dall'altra una direzione, spalleggiata dall'Unione Industriale, che non vuole essere disturbata nelle manovre.

La Quartzcolor vuole avere «mano libera» in fabbrica

Meglio affossare l'azienda che trattare con il sindacato

La Quartzcolor-Ianoro, una delle fabbriche più importanti della città, ha un mercato e una produzione in continua espansione. La sua scheda, curata dal sindacato, alla voce «ore produttive» però dice che sono state 100 mila le ore lavorate all'interno dello stabilimento della Bufalotta e altrettanto quelle decentrate in piccoli laboratori. In qualche caso addirittura si è ricorso al lavoro nero. Basta questo per capire di che natura sia lo scontro all'interno dell'azienda. Da una parte c'è un organismo sindacale, politicizzato, e dall'altra una direzione, spalleggiata dall'Unione Industriale, che non vuole essere disturbata nelle manovre.

il partito

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE - È convocata per oggi alle 18 la riunione del CD regionale. Oggi: Esame del voto nel Lazio e iniziativa del Partito nell'attuale situazione politica nazionale e regionale. (G. Borghi). È convocata per oggi alle 20.30, presso il Comitato Regionale una riunione dei componenti del CGA della 1ª Università di Roma. COMITATO PROVINCIALE - Oggi alle 17 riunione su «salute del voto». Relatore il compagno Franco Di Stefano, segretario del comitato provinciale. COMITATO CITTADINO - Domani il comitato cittadino di viale Mazzini del comitato cittadino allegato alla segreteria di zona, a sostegno di iniziative, e a consigliare circoscrizionali. Oggi: Analisi del voto. Relatore il compagno Piero Salvagna, segretario del comitato cittadino. Partecipò il compagno Sandro Morici, segretario della federazione. ASSEMBLEE - MONTEVERDE VECCHIO alle 19.30 (Napoleone); TESTACCIO alle 19 (Bertoni); NUOVA OSTIA alle 18.30 (Vetrone); CASTELVERDE alle 20.30 (Martelli); MACAO alle 17.30 (Sabbatini). FESTE DELL'UNITÀ - Continua la festa di PIETRALATA. SERBATE E CELLULE AZIENDALI - ACQUA LIDO alle 17 e OSTIENSE NUOVA (Sabbatini).



L'avvocato De Vita in ospedale il giorno dell'attentato

Nanni Riccobono